DALLA PRIMA PAGINA

Attacco nel Libano

(Continua dalla 5ª colonna)

Il capo di Al Fatah ha peraltro rivolto una grave accusa al governo libanese (Beirut non ha mai visto di buon occhio i guerriglieri palestinesi) affermando che le truppe regolari «si sono battute con scarso impegno contro gli invasori». E' anche singolare il fatto che l'Egitto non si sia fatto vivo in alcun modo per sostenere gli alleati arabi.

Ieri, mentre l'offensiva israeliana era ormai scattata da dieci ore, alle Nazioni Unite veniva convocato d'urgenza il Consiglio di Sicurezza. Dopo una burrascosa riunione, il Consiglio ha adottato una risoluzione che chiedeva «l'immediato ritiro di tutte le forze israeliane dal territorio libanese». Il ritiro è avvenuto, ma quando ha fatto più comodo al comando di Tel Aviv.

Mentre si svolgeva la ritirata degli israeliani, le artiglierie giordane hanno ripreso il fuoco, come già avevano fatto ieri, cannoneggiando ripetutamente i kibbùtz nella Cisgiordania occupata. Le postazioni d'Israele hanno risposto colpendo i centri giordani di Mendess ed Um Nakhla. Uno scontro a fuoco è avvenuto anche sulle alture di Golan, ad El Hemma.

Anche oggi l'Egitto è rimasto praticamente fuori della fiammata che ha fatto peggiorare la già critica situazione del Medio Oriente: dal fronte del Canale di Suez viene segnalata solo una incursione di due cacciabombardieri egiziani nel settore settentrionale, ma i danni subiti dagli israeliani sono minimi.

Dal ponte Allenby, intanto, sono stati rimpatriati in Giordania 55 guerriglieri arabi presi prigionieri due anni fa. I feddayn sono stati liberati dalla prigione di Ramla e accompagnati da funzionari della Croce Rossa internazionale sulla linea del cessate il fuoco con la Giordania. Gli israeliani hanno nelle loro mani almeno altri 100 guerriglieri catturati dopo la battaglia di Karameh, pochi chilometri a nord est del ponte Allenby.

Mentre al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite continua il dibattito sulla incursione israeliana nel Libano, il primo ministro israeliano signora Golda Meir, dopo aver informato l'ONU dell'effettivo e totale ritiro della task force d'Israele, ha affermato che «sfortunatamente il mio paese non può attendersi giustizia» dal Consiglio di Sicurezza. Criticando la risoluzione che chiedeva l'immediato ritiro degli israeliani dal Libano meridionale, la signora Meir ha detto: «Cosa ha da dire il Consiglio di Sicurezza a coloro che stanno piangendo i morti di Kyriat Shmona?».

s. h.

Commercio dei tartufi: la proposta di legge tornerà al Senato

Roma, 13 maggio

L'iter legislativo della proposta di legge del democristiano Salari per la disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati, destinati al consumo, già approvata dal Senato, dovrà tornare a Palazzo Madama. Oggi infatti, la proposta è stata approvata, pure in sede legislativa, dalla commissione Industria della Camera, che però ha apportato qualche emendamento al testo legislativo, sicchè si rende necessario un ulteriore voto della competente commissione del Senato.

L'incontro tra governo e sindacati

(Continua dalla 5ª colonna)

Ciò perchè la perdita prevista per l'erario (valutabile intorno agli 800-1000 miliardi) non potrebbe essere coperta, nella presente situazione, che con prestiti o aggravi tributari. I primi dovrebbero però già servire a coprire parte degli investimenti di una prima rata delle spese sociali in discussione (circa 3200 miliardi di titoli dovrebbero essere emessi nel '70 e non basteranno certo); i secondi sono difficilmente manovrabili in termini di così alto gettito. Erano già corse voci difatti su progetti di aumento della benzina. Li avevamo già smentiti e il ministero delle finanze ne ha ribadito la infondatezza.

Oggi si parla invece (e ne riferiamo con beneficio d'inventario) di accentuazione fiscale sulle auto al di sopra dei 600 cc di cilindrata: questa misura colpirebbe, si afferma, con una supposta esuberante domanda di auto. E' una supposizione che registriamo insieme alle tante altre che circolano regolarmente in casi simili: sigarette, liquori, ecc.

Il discorso finanziario è comunque fondamentale. Perciò da sviscerare a fondo, tenendo presente — lo faceva rilevare anche Giolitti — che non servirebbe a niente calcare l'acceleratore del fisco su «voci» che fruttano in misura irrisoria o troppo lontana dal fabbisogno. Quello di oggi non è stato che un primo contatto, di «conoscenza»; non è apparso deludente, sebbene i sindacalisti siano rimasti abbottonatissimi al suo termine. Si sono limitati a riferire che domani pomeriggio valuteranno tra di loro l'incontro per far sapere poi cosa ne pensano.

I commenti dei ministri sono stati abbastanza soddisfatti. Augurandosi che il secondo tempo di martedì sia «costruttivo», Colombo ha tratto conclusioni positive sia dall'atmosfera che dalla «concretezza delle discussioni». Positiva anche l'impressione di Giolitti: ha detto che i sindacati hanno apprezzato la sua relazione e che martedì ci saranno «chiarimenti e precisazioni». Infine, secondo Donat-Cattin, i sindacati si sono resi conto «di avere svolto l'utile funzione di acceleratore della politica delle riforme»; senza che, al di là di «difficoltà tecniche», la coincidenza dei colloqui col periodo elettorale avesse «provocato turbamenti». Il ministro del Lavoro ha anche ribadito quanto ha scritto oggi sul «Popolo»: e cioè che ritiene la «struttura della produzione» primaria rispetto alla «distribuzione del reddito, sempre riassorbibile».

l. c.

ATTEGGIAMENTO «NE' EFFICACE NE' FELICE»

Aspra critica al Papa del cardinale Suenens

Il primate belga afferma che aver troncato d'autorità la discussione sul celibato contrasta con il Vaticano II e il Sinodo

NOSTRO SERVIZIO

Città del Vaticano, 13 maggio

«Ogni commento è superfluo». Questa è la secca ma significativa risposta data dai responsabili della sala stampa della Santa Sede, ai quali era stata chiesta dai giornalisti una «reazione» a quanto dichiarato nei giorni scorsi dal cardinale Suenens, primate del Belgio, in una intervista al giornale francese «Le Monde», a proposito del modo di governare la Chiesa da parte di Paolo VI, specialmente in relazione alle decisioni da lui prese in tema di celibato sacerdotale. L'espressione sta ad indicare certamente il «disappunto» che si è avuto in Vaticano per le dichiarazioni del cardinale e anche l'«amarezza» che esse hanno procurato al Papa.

Il cardinale Suenens manca da Roma dai tempi del Sinodo di ottobre e non sembra imminente una sua visita. Nello scorso mese di febbraio, mentre da ogni parte del mondo giungevano in Vaticano i messaggi di adesione dei vescovi al Papa per il suo atteggiamento fermo in difesa del celibato, il cardinale Suenens inviò all'«Osservatore Romano» un ampio sunto di una sua conferenza, nella quale era detto fra l'altro: «La posizione dei vescovi belgi è ben chiara. Accettiamo nei seminari soltanto giovani disposti ad impegnarsi al celibato consacrato. Non accettiamo la reintegrazione dei preti sposati. Quanto alla possibilità di ordinare uomini sposati nessuna posizione è stata presa, vista la novità del problema e l'assenza di urgenza nel nostro paese». Era un perfetto allineamento alle conclusioni e al magistero pontificio.

Ovvia quindi la sorpresa in Vaticano per l'intervista del porporato che, attraverso il «celibato», muove scoperte critiche al metodo paolino di governo, ritenuto non allineato allo «spirito» del Vaticano II. Il cardinale belga infatti ha detto: «La questione del celibato non è la più importante in sè. La questione importante è invece il modo di concepire il governo della Chiesa e l'applicazione di certi principi emersi dal Concilio Vaticano II». E quando l'intervistatore ha chiesto se il Papa aveva il diritto di bloccare, in fatto di celibato, la richiesta olandese, Suenens ha risposto: «Legalmente sì... Ma questo non è il modo normale in cui la vita della Chiesa deve scorrere, nè una condizione normale del suo governo».

Il primate del Belgio dubita che la decisione papale «di bloccare» il problema sia «efficace e felice». Non è efficace — osserva — poichè non ha posto fine all'attualità del problema, che viene studiato in congressi, inchieste, opere di erudizione, articoli, sul piano storico, psicologico, pastorale. Non è felice, inoltre, nella misura in cui «il desiderio di veder instaurarsi un modo di governo più collegiale è stato espresso apertamente all'ultimo Sinodo».

Egli ha quindi soggiunto di ritenere che i «vescovi debbano nel limite particolare delle loro chiese, e non appena se ne presenti l'opportunità, prendere l'occasione per esaminare tutte le questioni di vita di un sacerdote. Il celibato è uno di questi problemi». Ciò vorrebbe dire che il vescovo — nella sua diocesi — deve poter prendere tutte le decisioni, anche quella di autorizzare un sacerdote a sposare.

A parte la frase sopra riferita, commenti ufficiali non sono stati fatti in Vaticano e si aspetta il discorso che il Papa pronuncerà domenica in San Pietro, quando conferirà l'ordinazione sacerdotale a circa trecento diaconi giunti da ogni parte del mondo.

Qualche osservazione e qualche rilievo è stato però possibile cogliere in ambiente ecclesiastico romano. Viene sottolineato nella Curia che l'intervista di Suenens riapre praticamente il «caso olandese», che il Vaticano stava cercando di superare senza assumere posizioni ed atteggiamenti drastici. Si ricorda l'incontro di Alfrink con il cardinale segretario di Stato Villot a Parigi. La nuova e più esplicita solidarietà offerta da Suenens agli olandesi rende forse più difficile una soluzione della problematica aperta dal famoso «Concilio Pastorale», anche per il fermento che può suscitare in vari settori del clero.

Arcangelo Paglialunga

Primo incontro fra CEI e ACLI?

Milano, 13 maggio

Un primo incontro tra una delegazione della Conferenza episcopale italiana (CEI) e i dirigenti nazionali delle Acli si sarebbe svolto ieri in via della Conciliazione 1, dov'è la sede della conferenza episcopale.

La voce, diffusa in ambienti giornalistici, non trova conferma ufficiale nè da parte della CEI, nè della presidenza delle Acli.

All'incontro, che costituisce l'inizio di un «dialogo» tra rappresentanti dell'episcopato e del movimento operaio cristiano secondo talune linee di sviluppo proposte dalle Acli e sostanzialmente accolte nelle conclusioni dell'Assemblea generale dei vescovi d'Italia svoltasi a Roma un mese fa, avrebbero partecipato da un lato tre o quattro prelati.

DOPO UN INCONTRO CON IL COLLEGA AUSTRIACO KIRCHSCHLAEGER

Il ministro Moro a Budapest Oggi si iniziano i colloqui

Il capo della Farnesina avrà uno scambio di vedute sui maggiori problemi europei ed internazionali con Janos Peter - La visita si concluderà domani

NOSTRO SERVIZIO

Budapest, 13 maggio

Il ministro degli Esteri on. Moro — giunto questa sera a Budapest da dove ripartirà venerdì — prosegue nella capitale magiara l'azione intesa a tradurre in concreta attività diplomatica quella vocazione dell'Italia che lo stesso Moro ha definito mirante «all'avvicinamento tra i popoli, in ispecie in questa Europa ove vi sono, malgrado tutte le divisioni, legami che sono tanto profondi da risultare indistruttibili; e tali sono i legami tra Italia ed Ungheria, soprattutto per quella parte di storia comune che ha unito i due popoli nelle lotte risorgimentali italiane e in quelle per l'indipendenza ungherese contro l'impero austriaco».

Una nota della agenzia ufficiale ungherese — la MTI — ha sottolineato la particolare importanza che viene attribuita alla visita di Moro in relazione al crescente sviluppo degli scambi commerciali tra i due paesi e ha posto in rilievo l'occasione che si offre «per consolidare e riallacciare i fili di importanti tradizioni di scambi culturali e scientifici tra l'Italia e l'Ungheria». La stessa agenzia avanza l'ipotesi che «nelle conversazioni del ministro Moro con il suo collega ungherese Janos Peter e con gli altri statisti ungheresi, si parlerà anche dei più importanti problemi internazionali, particolarmente della conferenza per la sicurezza europea», e osserva che «negli ultimi mesi il ministro degli esteri ungherese ha trattato con i ministri degli esteri di una serie di stati europei dell'Est e dell'Ovest su questa questione, che verosimilmente sarà anche all'ordine del giorno della riunione del consiglio della NATO alla fine di maggio a Roma».

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali va anzitutto premesso che l'Ungheria, pur con un territorio ed una popolazione modesti rispetto agli altri paesi del Patto di Varsavia, ha un reddito «pro-capite» di 1230 dollari, che la pone subito dopo la Germania orientale, l'URSS e la Cecoslovacchia. La sua produzione industriale contribuisce per il 57% alla formazione del reddito nazionale e copre il 50% del valore delle sue esportazioni. Si tratta quindi di un «partner» che offre notevoli possibilità di scambi e di collaborazione economica. Nel quadro del processo evolutivo delineatosi in campo economico fra i paesi socialisti, l'Ungheria si è mossa attivamente sulla strada delle riforme. Derivano da questa posizione le nuove forme di collaborazione che l'Ungheria ha attuato con l'occidente attraverso accordi di collaborazione tecnica ed industriale e la costituzione di società miste con le industrie del mondo occidentale tecnologicamente più progredite. Ricordiamo, a questo proposito, l'accordo stipulato dalla Fiat, che prevede l'impianto di una catena di montaggio contro pagamento consistente in pezzi di ricambio ed accessori per automobili.

Tra i paesi occidentali con i quali l'Ungheria ha rapporti commerciali, l'Italia occupa il secondo posto dopo la Germania federale; lo scorso anno anzi, per alcuni mesi ha avuto il primo posto. Il valore globale degli scambi commerciali italo-ungheresi, in netto aumento, è passato da 46 miliardi di lire nel 1964 a 77,6 nel 1968, di 39,8 miliardi per le importazioni e 37,8 miliardi per le esportazioni con un saldo passivo per l'Italia di 2 miliardi.

Tra i due paesi esiste un accordo culturale che risale al 21 settembre 1965, mentre il maggio del 1969 è stato fissato a Roma il secondo programma esecutivo che prevede le potenziamento degli scambi particolarmente nel settore universitario. Lo scambio delle manifestazioni culturali ed artistiche, dopo la pausa imposta dai fatti di Cecoslovacchia, è ripreso attivamente.

I colloqui che il ministro Moro avrà da domani con il suo collega ungherese Janos Peter figlio di un operaio delle ferrovie, ha studiato a Budapest, Parigi e Glasgow e — nota curiosa del suo curriculum — vescovo della chiesa riformata di Debrecen, ministro degli esteri da nove anni) verterà dunque su questo notevole campo dei rapporti bilaterali.

L'on. Moro è arrivato stasera nella capitale magiara, proveniente da Vienna. Oggi il ministro ministro degli esteri ha avuto un lungo colloquio con il suo collega Kirchschlaeger su vari temi dell'attuale momento internazionale e sui rapporti italo-austriaci.

r.

Decisione del comitato regionale

Aosta: dissidenti dc radiati dal partito

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA, 13 maggio

I candidati della lista «Democratici Popolari» per le «comunali» di Aosta — dissenzienti all'interno della DC valdostana — sono stati radiati questa sera dal partito. Lo ha deciso il comitato regionale democristiano, ai cui lavori hanno presenziato il segretario regionale avvocato Tubere e il segretario piemontese Elio Borgogno, che rappresentano il segretario del partito Forlani.

Il provvedimento di radiazione colpisce oltre venti iscritti alla DC, che hanno aderito ieri sera alla lista dissidente, postasi in concorrenza con quella ufficiale capeggiata dal sindaco uscente avvocato Bondaz. Tra essi alcuni noti esponenti di «Forze Nuove»: Ilario Lanivi, Vittorio Marchisio, Roberto De Vecchi, Rodolfo Coquillard, Ottavio Charles, Riccardo Saveye. Sei membri del comitato regionale (Malagutti, Dujany, Maquignaz, Pollicini, Benso e Lustrissy) non hanno partecipato alla votazione per solidarietà con i dissidenti.

Ora c'è il pericolo che il dissenso fra le correnti si trasferisca alla Regione, in crisi dal 20 marzo. Lunedì era stato scelto come presidente(al posto di Mauro Bordon, Cesare Dujany, affinchè fosse approvato il bilancio tramite un accordo con l'Union Valdôtaine. Ora la situazione è interlocutoria; il Consiglio regionale è convocato per dopodomani.

n. z.

OGGI CONFERENZA STAMPA DEI DISSIDENTI

Il PCI risponde al «Manifesto»

Pajetta stigmatizza la «nuova sinistra» Tentativo pacificatore di Berlinguer

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13 maggio

La dichiarazione di guerra del partito comunista contro il gruppo dissidente del «Manifesto» indica l'esasperazione dei dirigenti delle Botteghe Oscure per l'attività diversiva della «nuova sinistra» e dei partitini dell'opposizione extraparlamentare, in vista delle prossime elezioni regionali ed amministrative. Oggi si è persino riunita la direzione del PCI: uno dei temi all'ordine del giorno era proprio quello di arginare l'offensiva dei comunisti dissidenti. Il comunicato finale diffuso al termine della riunione ignora tuttavia l'argomento; si sa solo che domani il PCI dovrebbe prendere posizione sullo scottante problema.

Giancarlo Pajetta ha però già stigmatizzato sull'«Unità» l'atteggiamento assunto dal «collettivo di piazza del Grillo», con la decisione di autorizzare gli aderenti alla «nuova sinistra» a votare scheda bianca.

Domani l'organo del PCI pubblicherà un editoriale di Berlinguer dedicato al Movimento Studentesco: si tratta di un tentativo, forse un po' tardivo e dal sapore troppo smaccatamente elettoralistico, di catalizzare sul voto a favore del PCI le insofferenze del mondo giovanile.

L'apertura di Berlinguer non sembra destinata tuttavia a fare breccia sui gruppuscoli dell'estrema sinistra. L'unione dei comunisti italiani marxisti-leninisti, il gruppo numericamente più forte dei partitini che si autodefiniscono «filocinesi», ha respinto recisamente qualunque strumentalizzazione proveniente dalle Botteghe Oscure, attaccando persino quei «politicanti piccolo borghesi» che fanno capo al «Manifesto».

In questa situazione, l'attesa conferenza stampa che gli esponenti del «Manifesto» terranno domattina nella sede del giornale a Roma è notevole.

s. d. a.

«DIBATTITO-LAMPO» ALLA CAMERA

Statuto lavoratori: oggi l'approvazione

Prosegue il dibattito sul «referendum»: la prossima settimana il voto finale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13 maggio

Lo «Statuto dei lavoratori», un altro dei punti di maggior impegno politico e sociale del programma di centro sinistra, sta per avere la definitiva sanzione parlamentare: stamani la Camera ne ha iniziato l'esame, ed il voto conclusivo è previsto per la prossima seduta. Un «dibattito-lampo», quindi, la cui brevità discende dal sostanziale accordo fra i partiti sulla necessità di emanare con urgenza, e comunque prima delle prossime elezioni regionali, questa autentica «carta dei diritti» del lavoratore che già al Senato aveva raccolto una larghissima adesione da parte di tutto lo schieramento parlamentare. A Palazzo Madama votarono a favore, oltre ai partiti di maggioranza, anche i liberali, mentre si astennero comunisti, socialproletari e missini: un uguale risultato è previsto anche a Montecitorio.

Le singole norme in cui si articola la legge sono sufficienti, al dilà d'ogni considerazione politica, a definire la natura innovatrice dello «Statuto». Licenziamenti, sanzioni disciplinari, perquisizioni personali, controlli e visite fiscali sono alcuni dei problemi affrontati dal provvedimento che si apre con l'affermazione solenne del pieno diritto dei lavoratori ad esprimere liberamente e senza incorrere perciò in alcuna punizione le proprie convinzioni politiche o religiose. Il ricorso alle guardie giurate è limitato alla sola tutela del patrimonio aziendale e le perquisizioni possono avvenire soltanto all'uscita dalla fabbrica, nel pieno rispetto della dignità e della riservatezza del dipendente. Sempre vietato è invece l'uso di telecamere o di apparecchi radio per il controllo dell'andamento del lavoro. In caso di malattia la visita fiscale potrà essere effettuata solo per il tramite dei servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti, fatto salvo il diritto per il datore di lavoro di far controllare l'integrità fisica del dipendente da parte di enti pubblici ed istituti specializzati di diritto pubblico. Disciplinate anche le multe e le sospensioni dal lavoro: le prime non potranno andare oltre l'importo di quattro ore di retribuzione e le seconde fino ad un massimo di dieci giorni.

Lo Stato affronta tra l'altro il problema delle libertà sindacali, il diritto di assemblea nelle fabbriche, la consultazione di base con referendum su materie attinenti all'attività sindacale. Particolari norme sono fissate per la repressione della condotta anti-sindacale da parte dei datori di lavoro e per il ripristino dei diritti lesi.

Stamani la discussione è appena iniziata (con gli interventi degli onorevoli Sacchi del PCI, Alini del PSIUP, Polotti del PSI, Borra della DC e Roberti del MSI) ma appare già chiaro che la legge avrà un iter facile perchè non sono emerse valutazioni discordanti dai vari interventi.

Nella seduta pomeridiana è andata avanti speditamente la legge sul referendum (nonostante una breve sospensione della seduta per mancanza del numero legale): la sua approvazione è prevista per la prossima settimana. Toccherà poi al provvedimento per l'amnistia dei reati compiuti durante l'«autunno caldo».

g. c.

Provvidenze agli statali ex combattenti approvate alla Camera

Roma, 13 maggio

Le attese provvidenze a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati, sono state approvate oggi dalla commissione Affari costituzionali della Camera, in sede legislativa. Il provvedimento perciò, passa ora all'esame del Senato, per il voto dell'altro ramo del Parlamento, e quindi diverrà esecutivo.

LA «MANIFESTAZIONE» DI CONVERSANO

In Curia per protesta ma anche per rubare

Denunce per violenze e per la scomparsa di oggetti dall'alloggio del vescovo

Conversano, 13 maggio

A due giorni di distanza dalla manifestazione alla quale parteciparono sostenitori di Don Vincenzo d'Aprile — il prete sospeso dalle funzioni di parroco avendo espresso critiche alle strutture gerarchiche sacerdotali — la situazione in paese appare normalizzata. Un rapporto sugli episodi di lunedì scorso — durante i quali gruppi di persone sfondarono il portone della Curia vescovile e penetrarono nei locali, danneggiando suppellettili ed archivi — è stato inviato dai carabinieri alla procura della Repubblica, che ha aperto un'inchiesta.

A quanto si è appreso, sono state presentate oltre quaranta denunce per danneggiamento aggravato, turbativa violenta dell'ordine pubblico, violenza a pubblico ufficiale e violazione di domicilio. Sembra che una seconda relazione con altre denunce debba seguire la prima, in particolare per furti di vari oggetti, compiuti — secondo gli accertamenti — durante l'invasione nell'appartamento del vescovo, mons. D'Erchia. Altre responsabilità, infine, dovranno essere accertate per alcune persone che tentarono di sbarrare la strada all'auto dello stesso vescovo — contro il quale furono lanciati sassi — quando egli lasciò Conversano, dopo la manifestazione.

La dimostrazione, com'è noto, cominciò mentre don Vincenzo D'Aprile si trovava nella Curia per consegnare le «temporalia» (incartamenti e chiavi) della parrocchia di «Maria Santissima del Carmine», della quale era parroco. La consegna, in effetti, non avvenne per l'assenza del funzionario di prefettura dell'«Ufficio culti».

Stamani è stato affisso in diversi punti dell'abitato un manifesto nel quale il Capitolo cattedrale ed i parroci di Conversano «rammaricati per quanto dolorosamente accaduto, esprimono a S.E. monsignor D'Erchia la loro piena solidarietà». Essi, inoltre, «invitano i fedeli a testimoniare la loro adesione all'insegnamento ed all'autorità della Chiesa cattolica; pregano il Signore affinchè i responsabili del grave vandalismo possano riconoscere il loro errore che ha disonorato le gloriose tradizioni religiose di Conversano».

ANDREOTTI ALLA TELEVISIONE SULLE REGIONI

«Le formule delle giunte non hanno valore eterno»

Più importante parlare dei contenuti che delle maggioranze politiche - Riconoscimenti a Forlani per l'equilibrio nelle liste dc - Riserve di Donat-Cattin

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13 maggio

Oggi in Italia non esiste una alternativa alla formula di governo data dai quattro partiti di centro-sinistra. Lo ha dichiarato l'on. Andreotti a «Tribuna Elettorale», il cui tema era appunto quello di giudicarne la validità in funzione delle regioni nascenti.

Andreotti ha detto di ritenere più interessante il discorso sui «contenuto delle regioni», che non «le formule con le quali sarà realizzata la prima composizione delle giunte. Le formule — ha proseguito — «non hanno mai un valore eterno». In avvenire — ha poi aggiunto il presidente del gruppo parlamentare democristiano alla Camera — qualora si avesse una forte diminuzione di voti comunisti, si potrebbe anche avere «una serie di alternative per dare ossigenazione, anche in periferia, alla realtà democratica, che richiede una partecipazione, sia pure in forma di sperimentazione, di diverse combinazioni». Ma nella situazione attuale, è la sola formula di centro-sinistra che «può dare garanzie».

Col rappresentante della DC hanno preso parte al dibattito il monarchico De Magistris (il quale ha confermato l'opposizione del PDIUM al centro-sinistra), l'on. Vincenzo Gatto del PSIUP (per il quale il centro-sinistra sarebbe in «profonda crisi»), e l'on. Mosca del PSI, il quale ha affermato che il suo partito «terrà fede alla linea politica che ha permesso la ricostituzione del nuovo governo».

Il dibattito televisivo si è svolto a conclusione dei lavori che hanno tenuto impegnato le direzioni dei vari partiti per la formazione delle liste elettorali. A tal proposito, il democristiano Arnaud ha detto che nella DC «complessivamente, si è cercato di rispettare la volontà degli organi locali, che già avevano fatto un serio lavoro di selezione, conciliandola con un'esigenza di unità e di rappresentatività delle varie espressioni che esistono all'interno del partito».

Il rammarico per talune esclusioni, nonostante gli sforzi dello stesso Forlani, è stato espresso dall'on. Donat-Cattin, il quale, in una breve dichiarazione, ha lamentato che queste abbiano colpito, in modo particolare, la coerenza di «forze nuove». Ancora un apprezzamento per l'opera svolta dal segretario politico della DC è stato espresso dal *leader* della «sinistra di base» Galloni, il quale ha aggiunto che il clima di distensione creato da Forlani, nei confronti delle minoranze, «faciliterà certamente la ripresa del dialogo all'interno del partito, e consentirà la determinazione di una linea politica comune».

Delle istituende regioni si sono occupati, parlando a Milano e a Dolo, l'on. Vittorino Colombo e il sen. Eugenio Gatto. Per il primo, la consultazione elettorale deve esprimere un'indicazione di verifica, rispetto a due punti di riferimento precisi: le elezioni politiche del '68, e le grandi lotte sindacali dell'autunno scorso, che hanno impresso un moto accelerato al processo di trasformazione dello Stato. Per il secondo, le nuove regioni devono nascere libere da pregiudizi di qualsiasi natura, e bisogna dare ad esse tutti gli strumenti adatti per metterle in moto nel più breve tempo possibile.

r. g.

DOPO L'INTERVENTO ISRAELIANO NEL LIBANO

Senato: il governo risponde oggi sulla crisi nel Medio Oriente

Approvati i primi dieci articoli della legge per la finanza regionale; stabiliscono le entrate tributarie dei nuovi enti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13 maggio

Domani mattina il governo risponderà alle interrogazioni ed interpellanze presentate al Senato sugli sviluppi della crisi nel Medio Oriente. Crisi — si legge nei vari documenti — aggravata dall'intervento militare di Israele nel Libano, e «che minaccia di estendere ulteriormente il conflitto e di rendere ancora più difficile una soluzione negoziata della questione arabo-israeliana. La gravità della situazione e la delicatezza del problema hanno indotto il Senato a sollecitare una risposta del governo alle interrogazioni nonostante l'assenza da Roma di Moro per la visita ufficiale in Ungheria.

Esaurita nella seduta di martedì con la replica del ministro Gatto la discussione generale sul disegno di legge che assicura i mezzi finanziari alle regioni, l'assemblea di Palazzo Madama ha oggi approvato i primi dieci articoli del provvedimento. L'approvazione di ogni norma ha richiesto numerose votazioni per la presenza di un cospicuo numero di emendamenti presentati dai gruppi missino e liberale. La ferma decisione dei gruppi di maggioranza ha però reso sterile la manovra delle destre di modificare la legge e renderne così necessario il ritorno a Montecitorio per la definitiva ratifica.

Si era parlato di ostruzionismo, ma tutto pare scorrere invece abbastanza speditamente. Gli antiregionalisti non rinunciano alla loro opposizione ma tutto resta, almeno per ora, entro i limiti di una corretta prassi parlamentare. Si ha ragione quindi di ritenere che al massimo in altre due o tre sedute, l'assemblea riuscirà a varare la legge finanziaria regionale.

Gli articoli oggi approvati fissano quali entrate tributarie debbano essere attribuite alle regioni e cioè: imposta sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile; tassa sulle concessioni regionali; tassa di circolazione (sarà questa uno dei cespiti principali dei nuovi istituti amministrativi); tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Alle regioni è infine attribuito il gettito delle imposte erariali sul reddito dominicale e agrario dei terreni e sul reddito dei fabbricati ed anche una «quota» del gettito di altri tributi erariali «mediante la costituzione di un apposito fondo comune».

La legge stabilisce ovviamente con norme di natura tecnica la «ripartizione» che varia a seconda dei tributi. Importante la costituzione del «fondo comune» che garantirà adeguati mezzi anche alle regioni economicamente depresse e che potrebbero per tali condizioni contare «direttamente» su modeste quote di entrate tributarie. E' questo il caso specifico di alcune regioni meridionali. Nel corso della seduta, l'assemblea ha oggi eletto (in sostituzione di Viglianesi divenuto ministro) vice-presidente del Senato il socialista Caleffi; questore il senatore Buzio (PSU), segretari il dc Limoni e Arnone del PSU.

f. f.

TRIBUNALE DI TOR

VENDITA DI IMMOBILI CON INC

Esecuzione n. 11-68 Merletti Luigi.

Il giorno 5 giugno 19 ore 10,30 e segg. avanti a Martinetto Giuseppe si derà alla vendita a pubb canto dei seguenti beni prietà di Merletti Luigi:

In Carmagnola: Lotto Conte di Carmagnola 3 di civile abitazione a tr f.t. per un totale di va oltre ai magazzini e gian

In Sommariva Bosco: D), appezzamento di agricolo di are 33,78 a F. 29 n. 77.

Prezzo base L. 40.96 lotto A); L. 276.000 il lo

Aumenti minimi L. 50 lotto A) e L. 50.000 per to D).

Depositi per cauzione se L. 9.110.000 per il lo e L. 61.000 per il lotto versarsi almeno un'ora dell'incanto, mediante circolare al Cancelliere del Tribunale di Torino

Versamento del prezz giorni 60 dall'aggiudica

Per informazioni ri alla Cancelleria del Tr di Torino ed al curat Bisetti, tel. 542.770.

IL CANCEL Vercel